

# “Se me lo chiedono accoglierò Eluana”

*Dal Piemonte l'apertura di Bresso. Englaro: ha capito. Il cardinale Poletto: eutanasia*

la Repubblica

MERCOLEDÌ 21 GENNAIO 2009

MARCO TRABUCCO

TORINO — La Regione Piemonte è disposta ad accogliere Eluana Englaro. La sfida al ministro Sacconi arriva da Torino e dalla presidente Mercedes Bresso: «Non ci è stato chiesto niente e non ci offriamo, non si deve creare una terribile asta tra regioni — spiega — però se qualcuno lo chiederà non ci saranno problemi perché riteniamo che si debba rispettare la legge. La ospiteremo in una struttura pubblica perché quelle private sono sotto lo scacco del ministro».

A Bresso ha subito risposto il padre di Eluana, Beppino Englaro: «Non posso che ringraziarla e rivolgerle tutto il mio apprezzamento. Non abbiamo ancora avuto contatti, ma dalle sue parole mi rendo conto che ha colto perfettamente la natura del nostro dramma. Mi indica la soluzione senza farne questioni politiche o morali e credo che da un presidente di regione non ci si possa aspettare di più. Noi naturalmente prendiamo in considerazione e valutiamo questa disponibilità».

Si vedrà adesso se sarà in Piemonte la prossima destinazione di Eluana (in coma da 17 anni e per cui il padre, da dieci, chiede l'interruzione dell'alimentazione artificiale) anche se quella arrivata da Torino non è l'unica offerta di accoglienza. Dopo il diktat del 16 dicembre del ministro del Welfare Maurizio Sacconi, che in un atto di indirizzo alle Regioni aveva precisato di ritenere «illegale» lo

## Le regioni



### FRIULI

L'ipotesi di un ricovero avvalorata dalle frasi del presidente della Regione Tondo che sul piano personale si dice dalla parte degli Englaro e rivendica autonomia. Ma la clinica dice no



### LOMBARDIA

Il presidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni, ha ribadito più volte l'indisponibilità delle strutture sanitarie ad accogliere Eluana



### TOSCANA

Il presidente del Consiglio regionale, Nencini, propone che la regione accolga Eluana. Il presidente della Regione, Martini, chiede invece alla politica di fare un passo indietro

stop all'alimentazione artificiale nelle strutture del Servizio sanitario nazionale e la conseguente rinuncia della clinica Città di Udine ad accogliere Eluana per timore di «ritorsioni» ministeriali, l'offerta di Bresso riapre le polemiche sul caso. Prima fra tutte quella dell'arcivescovo di Torino, il cardinal Severino Poletto, che spiega: «Se Eluana venisse accolta in una qualunque struttura sanitaria piemontese al fine di toglierle l'alimentazione e l'idratazione, sarebbe un chiaro caso di eutanasia». E di eutanasia parlano anche i parlamentari cattolici del Pd Luigi Bobba e Marco Calgaro, che invitano i medici piemontesi all'obiezione di coscienza, mentre l'ex ministro della Sanità Rosi Bindi bacchetta Bresso, «Poteva anche non parlare», ma ricorda pure la necessità di una legge sul testamento biologico: «Il problema è che manca una norma per affron-

tare questi temi. E poi, comunque la si pensi sul caso Englaro, il ministro non ha il potere per intervenire». Nel centrodestra si levano a difesa di Sacconi le voci del sottosegretario agli Interni Alfredo Mantovano, che parla di «inquietanti contraddizioni nella parole

di Bresso» e quella dell'ex governatore piemontese, ora senatore del Pdl, Enzo Ghigo: «Considero scandaloso che su una situazione così delicata ci sia una rincorsa delle Regioni rosse a trasgredire agli indirizzi del ministro». Inneggia invece a Bresso il medico radi-

cale torinese Silvio Viale che annuncia: «Io sono disponibile».

Nell'attesa di sapere dove Bepino Englaro sceglierà di portare sua figlia, oggi davanti al Tar di Milano si gioca un'altra partita importante: la curatrice speciale di Eluana, Franca Alessio, e l'av-

vvocato Vittorio Angiolini cercheranno di far riconoscere come «atto dovuto» la sospensione dell'alimentazione artificiale. Vogliono cioè dimostrare che la Formigoni e i suoi hanno sbagliato a non applicare una sentenza della magistratura.



### EMILIA ROMAGNA

Dopo il «no» della clinica di Udine, e le critiche del presidente Errani all'atto di Sacconi, prende piede l'ipotesi che Eluana sia accolta da una struttura dell'Emilia Romagna



### PIEMONTE

Il presidente Mercedes Bresso annuncia la disponibilità della regione a ospitare Eluana in una struttura sanitaria pubblica per dare corso alla sentenza della magistratura



Accordo senza conta su una "posizione prevalente" espressa in quindici punti. Marino: ci serviva un sì o un no, il resto è del diavolo

# Testamento biologico, il Pd si spacca e non vota

GIOVANNA CASADIO

ROMA — Non è mai stata facile la discussione sulla bioetica nel Pd; ora lo è ancora meno, poiché crescono i sospetti di spaccature più per ragioni di resa dei conti interna che di merito. Il merito è il testamento biologico, su cui si è tenuta ieri l'assemblea di tutti i parlamentari democratici. Strattonato dai teodem, i cattolici integralisti, da un lato, e dai Radicali e dai laici oltranzisti dall'altro, il partito ha deciso di rinviare la conta. Quindi non si è votato sulla questione che divide, ovvero se l'alimentazione e l'idratazione artificiale possano essere rifiutate nella dichiarazione anticipata di trattamento. Fare

chiarezza su questo punto è la cosa più importante, perché impedirebbe altri "casi Eluana". Un non-voto scandaloso per i Radicali, Emma Bonino in testa, per i quali si è trattato di una «soluzione pilatesca». E votare avrebbero voluto Gianni Cuperlo e Barbara Pollastrini, l'ex ministro delle Pari Opportunità, che è andata all'attacco: «O si fa una buona legge o è meglio nessuna legge». Sul fronte cattolico i teodem si irrigidiscono. Paola Binetti più di tutti: «Interrompere idratazione e nutrizione significa di fatto introdurre l'eutanasia per sete e per fame», e dichiara di essere pronta a sottoscrivere la proposta di legge di Rocco Buttiglione, il leader dell'Udc che fu "bocciato" come commissario



Il senatore del Pd Ignazio Marino

rio Ue per le sue posizioni arretrate sui diritti civili e i gay. Un annuncio di strappo dal Pd? Lei replica: «Fioroni mi ha detto di essere d'accordo con noi», e ringrazia Rosy Bindi. È la Bindi a cercare di trovare il bando-

## Partito strattonato fra teodem e laici Conflitto su alimentazione e idratazione

lo della matassa e ad appoggiare la mediazione raggiunta con il "documento Sereni": quindici punti (si

possono leggere su [www.marina-sereni.it](http://www.marina-sereni.it)) che indicano «la posizione prevalente» del Pd sul testamento biologico, senza bisogno di decidere subito a maggioranza. Sereni, che ha coordinato il gruppo di lavoro sul tema, ripete: «Vogliamo fare o no una legge giusta e umana? Allora nessuno pianti bandierine, ma teniamo insieme libertà di scelta e tutela della vita». Binetti insiste: «L'orientamento del Pd è minoritario nel paese».

Bindi s'inalbera con i Radicali: «Non è lesa maestà non votare, ci si assume ugualmente le proprie responsabilità. Cerchiamo di dare una lezione di laicità e di buona politica». Assist raccolto da Dario Franceschini e perciò nessuna con-

ta. Ma anche Ignazio Marino, autore del primo ddl sul testamento biologico del Pd, è duro sul non-voto e cita il Vangelo di Marco: «Al Pd serviva un sì o un no, tutto il resto è del diavolo». Confronto teso e appassionato, tuttavia. Umberto Veronesi racconta le esperienze della sua vita di oncologo. I Democratici non possono permettersi di giocare di rimessa, attendendo cioè che sia il centrodestra a dettare legge su una questione che tocca profondamente l'opinione pubblica scossa dal drammatico rimpallo sul diritto di Eluana a morire con dignità. E il Pd si divide anche sull'offerta di Mercedes Bresso di accogliere in un ospedale piemontese Eluana. Marco Calgaro è tra i più critici.

Le ragioni del governatore piemontese: previsto il sostegno della sanità pubblica

# “Calpestat i diritti d'un padre l'etica laica impone rispetto”

TORINO — Presidente Bresso perché ha deciso di scendere in campo nel caso Englaro?

«Perché ritengo che la tragica storia di Eluana sia diventata ormai una questione non più sopportabile in un paese civile: e lo sia dal punto di vista giuridico come da quello umano».

Lei è favorevole all'eutanasia?

«Io non sono credente, è un fatto noto. È giusto però essere preoccupati: perché non si deve nemmeno concepire l'idea che sia possibile uccidere le persone solo perché non servono più. Ho avuto recentemente un'esperienza che mi ha toccato da vicino. E sono la prima a non poter dare risposte certe sul come e quando si debba smettere di nutrire o di dar da bere a un malato in coma. Su quando si debba staccare la spina, insomma. Sono risposte che spettano alla scienza».

Allora perché ha fatto que-



sta offerta al papà di Eluana?

«Perché qui c'è stato prima di tutto un lungo iter giudiziario, c'è una decisione del Tribunale che ha valutato ogni implicazione. Una lunga battaglia giuridica alla fine della quale sono stati calpestat i diritti di un padre che, dopo aver sofferto per diciassette anni, si vede adesso sballottato da una

“ Viviamo in un Paese in cui non si rispetta una sentenza di Cassazione e tutto diventa materia di lotta politica ”

PRESIDENTE

La presidente Mercedes Bresso

istituzione all'altra. E da una interdizione all'altra. Non è ammissibile».

E dall'altro lato cosa c'è?

«C'è che ciascuno è libero di avere un'opinione etica religiosa su qualsiasi argomento, ma esiste pur sempre un'etica civile e laica, cui mi ispiro e alla quale cerco di attenermi. Un'etica che impone il rispetto del-

le persone. Fermo restando che tocca alla famiglia decidere».

Non crede che se fosse stato già introdotto nel nostro ordinamento il testamento biologico gran parte di queste polemiche non ci sarebbero più?

«Viviamo in un paese in cui non si rispetta più neppure una sentenza della Corte di Cassazione e tutto diventa materia di lotta politica, anche i dibattiti sulle grandi questioni etiche. Perciò è del tutto evidente che occorra l'approvazione di una legge sul testamento biologico, anche se mi sembra molto difficile che possa arrivare con questo Governo e questo Parlamento».

Beppino Englaro l'ha ringraziata. Cosa gli risponde?

«Le sue parole rivelano il profondo aspetto umano di questa storia. È nostro dovere stargli vicino».

(m. trab.)

L'intervista

la Repubblica

MERCOLEDÌ 21 GENNAIO 2009



**L'incidente****18 GENNAIO 1992**

A 19 anni Eluana Englaro, dopo una serata passata con gli amici, finisce con la sua auto contro un palo. Ricoverata all'ospedale di Lecco, in coma profondo per un gravissimo trauma cranico, viene intubata. Non si risveglierà più

**La diagnosi****GENNAIO 1993**

A dodici mesi dallo schianto, la diagnosi a giudizio dei sanitari è definitiva: stato vegetativo permanente. Comincia l'odissea del padre Beppino, che dal 1999 chiede di interrompere le cure, rispettando le volontà della figlia

**La sentenza****9 LUGLIO 2008**

La Corte d'appello di Milano autorizza la sospensione dell'alimentazione, dopo varie sentenze sfavorevoli. Monta la protesta degli ambienti cattolici contro la decisione della magistratura

**Il diktat****17 DICEMBRE 2008**

Un atto di indirizzo del ministro Sacconi stabilisce che «non è legale, per le strutture pubbliche e private del servizio sanitario nazionale, interrompere nutrizione e idratazione delle persone in stato vegetativo persistente»

Il ginecologo radicale conferma il suo orientamento. Ma il presidente dell'Ordine: ogni decisione avvenga in un contesto privato

## Viale: non ho difficoltà a ricoverarla

**OTTAVIA GIUSTETTI**

**S**ILVIO Viale conferma la propria disponibilità a seguire Eluana Englaro nel «fine vita». Lo aveva già detto pubblicamente quando la clinica di Udine aveva fatto dietrofront, rifiutando di accompagnare la famiglia in questo percorso. E lo ribadisce oggi che la presidente Bresso ha «candidato» ufficialmente il Piemonte per accogliere la donna. «Se ci dovessero essere dei problemi in Lombardia, ed Eluana dovesse venire in Piemonte e presentarsi al Sant'Anna, io non ho difficoltà a ricoverarla, per quel che mi compete, e il direttore generale potrà dire altre cose, e a procedere come riterremo giusto dal punto di vista medico — ha detto Viale — confermo la mia disponibilità, ma come ho sempre detto il proble-

ma non sono i medici: in tutti gli ospedali ci sono medici disponibili».

Un paio d'anno fa al convegno nazionale di anestesia e rianimazione, svoltosi a Torino e presieduto dal professor Marco Ranieri,

### L'anestesiologo Ranieri: i medici intervengono in tante morti in rianimazione

ri, erano emersi dati sconcertanti: il 70 per cento delle morti in rianimazione avvengono per intervento attivo del medico. Lo stesso Ranieri aveva rivolto un appello alle istituzioni affinché si affrontasse in termini giuridici il tema

del «fine vita» con una visione il più laica possibile tenendo conto della realtà, cioè proprio di quella sconvolgente percentuale di decessi che avvengono per intervento del medico. «Io lo dichiaro prima di tutto — dice Ranieri — sono laico, non credo in Dio. Credo fortemente nel principio di autodeterminazione dell'individuo. Faccio parte di quella fetta di medici intensivisti che rifiutano l'accanimento terapeutico e che sospenderebbe le cure nei casi di pazienti senza speranza. Però se dovessi seguire il caso della Englaro non dormirei di notte anche per la battaglia dogmatica che si è fatta di questa vicenda». Secondo il professore delle Molinette, il caso poteva essere risolto molto tempo fa senza passare dalle trasmissioni televisive. «Io mi sarei seduto a un tavolo con la famiglia e i colleghi medici per cercare un

punto di incontro — dice Ranieri — e la soluzione era mantenere attiva l'alimentazione ma non curare in caso di eventi acuti, di malattie come bronchiti o semplici influenze». E facendo affidamento su quella vicinanza così esclusiva che si instaura tra medico e paziente: il luogo giusto all'interno del quale prendere una decisione delicata e sofferta. Anche Amedeo Bianco, presidente dell'Ordine dei medici di Torino, nega che il consiglio debba pronunciarsi, dare una indicazione unitaria alla comunità scientifica sul caso Englaro in Piemonte. «All'interno della categoria dei medici che rappresento — dice — si trovano opinioni e coscienze agli antipodi sul tema del principio di autodeterminazione dell'individuo. La decisione di fermare l'alimentazione deve avvenire in un contesto privato».